

MARIOSALINAMARIOSALINA

MARIOSALINAMARIOSALINAMARIOSALINAMARIOSALINAMARIOSALINA

MARIO SALINA

MARIOSALINAMARIOSALINA

MARIO SALINA

Testo di
Alessandro Riva

Mostra a cura di:
Ferdinando Creta

Testo di:
Alessandro Riva

Coordinamento e progetto grafico:
Tommaso De Maria

Segreteria organizzativa:
Gianfranco Matarazzo
Grazia Maria De Maria

Sito internet:
Domenico Pedicini (Soft Service)

Cornici e preparazioni:
Sonia Piccirillo - Ponte (Bn)

Allestimento mostra:
Antonio Mercurio

Si ringraziano:
Cosimo Cairella, Nicola Colangelo,
Giuseppe Rillo, Prof. Domenico Gianfrancesco

Si ringraziano altresì :
Vittorio Avella - Il Laboratorio - Nola
Renato Pedicini - C.T.M. srl
Mario De Maria - M.D.M. srl
Nicola Polzone - Geoconsult srl
Giulio Scarpatò - Archivio spa
Tonino De Maria - Italiana Progetti srl



ART'S EVENTS

CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA
Superstrada Benevento-Caianello
Uscita Ponte-Torrecuso
Centro Commerciale SANNIO UNO
Loc. Collepiano - 82030 TORRECUSO (Bn)
dal martedì al sabato - ore 16 - 20

Info. Tel. 0824874650 - Fax 0824871666

www.artsevents.it • e-mail: artseven@tin.it

MARIO SALINA E IL MANTRA DELLA PITTURA

Dov'è stato Mario Salina in tutti questi anni?

La domanda non è scioccamente sarcastica o provocatoria. E' stato, per chi lo conosce, nel suo studio a dipingere; e nel tempo libero a servire borghesi in uno dei più lussuosi e scenografici hotel di Milano - e dovrete vederlo, vi garantisco, il Salina con la sua aria fintorustica a muoversi con eleganza d'altri tempi e l'orgoglio di chi non si vergogna di doversi guadagnare la pagnotta giorno dopo giorno (in pratica, l'orgoglio di essere, nel sistema dell'arte di oggi dove per mostrare a critici e collezionisti una scritta su un monte si affittano due aerei - due, non uno!, come quelli in picchiata sulle torri gemelle soltanto pochi mesi più tardi -, un outsider, e per davvero - non i finti outsider pronti a fare il salto della quaglia per convenienza o per denaro), dovrete vederlo, dicevo, aggirarsi per la hall con l'aria impeccabile e divertita di chi ha comunque altro per la testa, per capire veramente e fino in fondo la foga lirica e limpidamente selvaggia di questi suoi nuovi quadri.

Dov'è stato, dunque, il Salina in tutti questi anni? Già, perché qui è il punto centrale del "caso Salina": com'è che una serie di quadri così compiutamente inattuali, rispetto alle formule e ai codici imperanti nell'arte contemporanea oggi più in voga - vuoi quella di estrazione concettual-chic, vuoi quella, ben più vicina a chi scrive, strettamente ancorata alle forme della pittura, seppure costantemente aperta ai linguaggi e temi della tradizione pop e popolare - leggi fumetto, cinema, letteratura e quant'altro; com'è, insomma, che è germogliata, è cresciuta, s'è nutrita, quasi dovesse accedere a una linfa sua e solo sua, privata dell'acqua in cui l'arte solitamente cresce - una congerie di compagni di strada che si muovono su terreni vicini e a volte paralleli, un dibattito aperto sui temi che le competono, una ridda di seguaci o di invidiosi, a seconda della bisogna; com'è dunque maturata questa strana ridda di pitture solitarie e spensierate, insieme straordinariamente intime e aggressive, aperte al mondo e alla sua violenza eppure sottilmente e





inguaribilmente private, domestiche, chiuse in se stesse, autistiche; grida fatalmente silenziose e trattenute come se ne trovano soltanto in quegli incubi in cui il nostro corpo vorrebbe disperatamente urlare o anche solo parlare, ma la nostra voce è mostruosamente assente?

Il fatto è che il Salina, come si dice negli ambienti giudiziari, è un irriducibile, uno di quelli che non si pente e va avanti per la sua strada, che ha antichi e forti amori e non vuole separarsene, e che pur di rimaner graniticamente fedele al suo passato è disposto anche ad alzarsi presto al mattino – cosa rara tra gli artisti – e mettersi lo smoking bianco col sorriso sulle labbra, e portare avanti e indietro il vassoio coi piattini e i calici splendenti tra i banchieri, i faccendieri e gli affaristi di passaggio a Milano, l'ex capitale morale oggi assurta a simbolo della nuova Italia senza pudori né remore morali – insomma la capitale del dané per il dané, e chi è così fesso da non adeguarsi tanto peggio per lui.

Eppure il Salina, che pure fesso non è, non si adegua. Non si adegua, ad esempio, allo scimmiettamento del video o della fotografia, non si adegua alle strizzatine d'occhio al pulp o al noir (di cui pure tanti bravi artisti sono oggi prodighi, e dio mi fulmini se non lo so io, e proprio io, che li ho sostenuti con veemenza e continuo a sostenerli tutt'ora); non si adegua insomma all'arte dello spettacolo, né allo spettacolo dell'arte, pur senza esser mai ingenuamente naif o monaco buddista o talebano; rimanendo, semplicemente, fedele a se stesso e alla sua storia – e soprattutto, e infine, al nocciolo duro della sua poetica, dalla sedie in poi.

Ma a che cosa è poi fedele, realmente, il Salina? Ai suoi amori giovanili, forse – nomi dal suono nordico e gutturale, e che hanno a volte le tinte forti di una Bruke studiata su qualche libro da ragazzo e il sapore amaro di un Soutine redivivo, il graffio corrosivo di un Grosz e l'espressività di un Daumier rivisitato in una tavolozza bruna e cupa dalle ascendenze rembrandtiane.

Salina sa tutto questo, e non lo sa: perché è pittore d'istinto prima che di idee, è pittore di pancia e di natura – e dal talento raro e naturale – più che di concetto; perché nella pittura sembra voler trovare l'infanzia

di un mondo che è quello di un groviglio di pensieri e di memorie sue e soltanto sue, che si nutrivano, pochi anni or sono, di strani ometti nascosti sotto la ringhiera d'una scala, di macchine che illuminavano la notte con grossi fari gialli e di lampioni all'ombra dei quali si consumavano strani riti magici e notturni; il tutto filtrato attraverso una pittura che era colore e segno implosi assieme, e che oggi assume invece i contorni sfumati di strane visioni monche, frammentate, quasi primitive nella loro arcaica drammaticità - teste, volti, fantasmi apparsi dal nulla e baluginanti in una notte hegeliana in cui è difficile distinguere un segno, un profilo, un contorno che non siano i primi piani di quegli uomini – uomini attoniti, disperati, immobili in una demoniaca quotidianità - che costituiscono il soggetto e il fulcro di questa nuova serie saliniana.

Perché Salina lavora ostinatamente per cicli, reinventando – dalle sedie alle macchine agricole alle piante alle figure ai volti – l'intero suo mondo interiore, quasi dovesse tentare l'operazione impossibile e disperata di dare un ordine al caos della sua testa e della sua affettività, pescando liberamente, come in un antico mantra rituale, figure, brani, frammenti di realtà che emergono a pezzi e sprazzi dalla buia notte dell'inconscio. E da quella notte escono, con foga, con veemenza e con la limpida certezza della propria naturale capacità di dar corpo e forma ai sogni più neri e più nascosti, come protagonisti indiscussi d'una pittura vitale, forte, pulsante e romanticamente orgogliosa della propria ostinata e aristocratica solitudine interiore.

Alessandro Riva



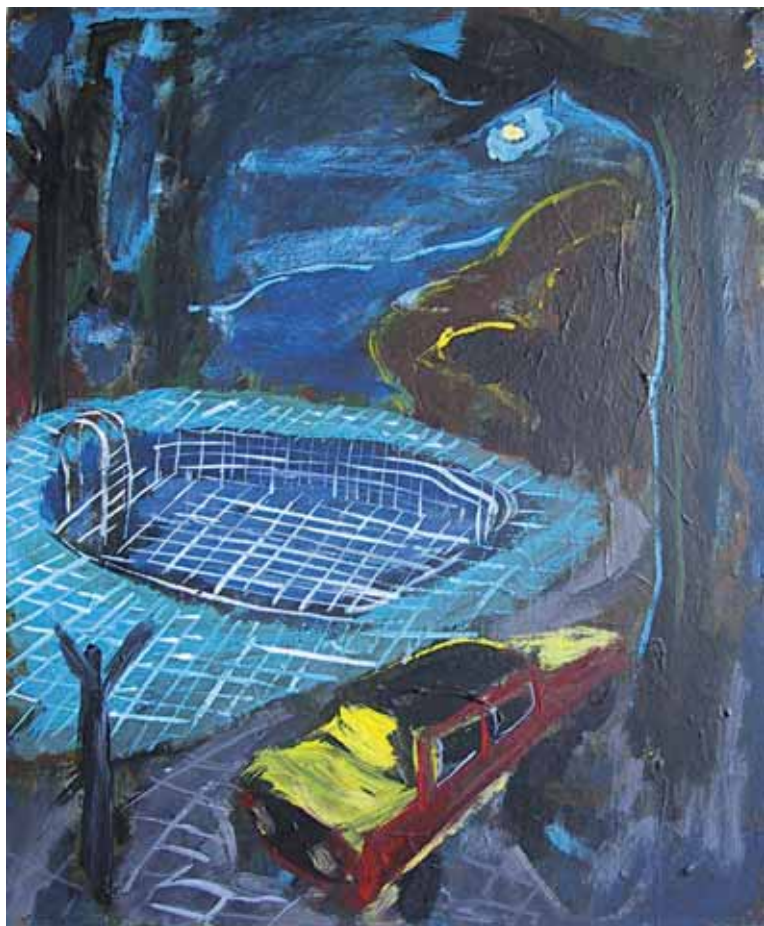


FIGURA
acrilici su tela, cm. 110 x 95 - 2000



NOTTURNO

acrilici su tela, cm. 80 x 60 - 1999



PISCINA
acrilici su tela, cm. 60 x 50 - 1999





VIA FIAMMA
acrilici su tela, cm. 146 x 64 - 2000



DAVID
acrilici su tela,
cm. 50 x 60 - 2000



LENTAMENTE
acrilici su tela,
cm. 50 x 60 - 1990



IL BALCONE

acrilici su tela, cm. 110 x 95 - 2000



LA SORGENTE

acrilici su tela, cm. 110 x 95 - 1999



PIAZZA CINQUE GIORNATE
acrilici su tela, cm. 110 x 95 - 2000



Dalla serie "RITRATTI"
acrilici su tela, mis. variabili - 2001















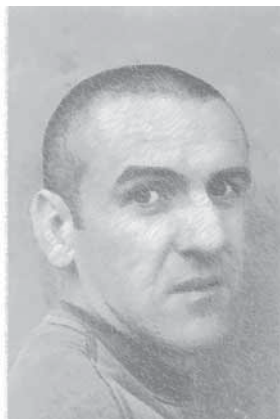
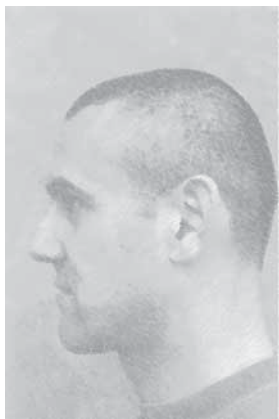
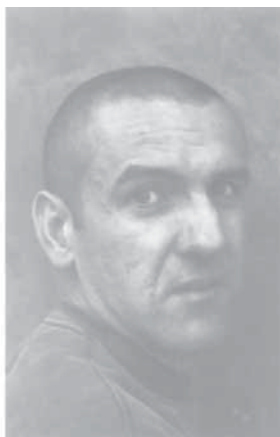


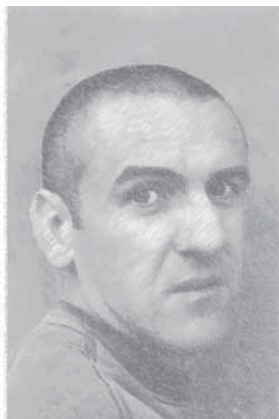
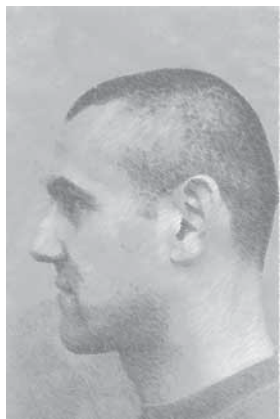
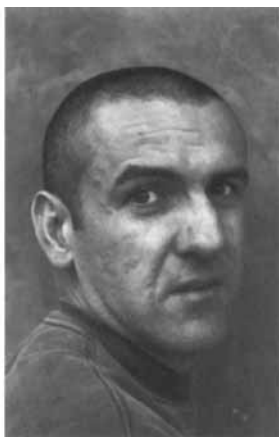
MARIO SALINA

Nato a Mozzanica (Bg) nel 1963, diplomato all'Accademia di Belle Arti (Mi) nel 1987, vive e lavora a Lodi.

MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

- 1989 Studio d'Arte Cannaviello, Milano.
- 1990 Studio Bassanese, Trieste.
- 1991 *Lucidi metalli*, Fuxia Art, Verona.
- 1992 Rasponi Arte Contemporanea, Ravenna.
- 1998 Monopoli Arte Contemporanea, Pavia.
- 2001 *Ritratti*", Francesco Girondini Arte Contemporanea, Verona
Pitture recenti, Art's Events, Torrecuso - Benevento.





MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

1989 *Prime Visioni* , Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea, Milano.

Art Frankfurt .

1990 Italia 90 *Ipotesi Arte Giovane* , Flash Art, Milano.

Nunzio, Pizzi Cannella, Tagalzi, Salina, Junge Kunst aus rom, Turin und Mailand Mathildenhöhe, Darmstadt, testo di E. Pontiggia.

1991 Palazzo della Permanente, Fiar International Prize Art under 30, Milano.

L'arte di fine secolo, *magico primario* , una revisione a cura di Flavio Caroli, Cento (Fe).

1992 *Ottovolante* , Galleria d'Arte Contemporanea di Bergamo.

1993 *Premio S. Carlo Borromeo* , Milano, Palazzo della Permanente.

1994 *Premio Imaginaria* , Milano, Palazzo della Rinascente.

1995 *Confronto* , Marco Neri, Mario Salina, Rasponi Arte, Ravenna.

1998 Comune di Imbersago *Premio Morlotti* , (II premio ex aequo).

Comune di Merate *Premio Paolo Frisia* (II premio ex aequo).

La zattera della medusa , Medusa Arte e Cultura, Milano, 10 dicembre.

Misure uniche , Collezione Focchi Palazzo Ducale di Revere (Mn), 24 ottobre - 15 novembre 1998.

2000 *Start-up* , Comune di Cologne (Bs), Assessorato alla Cultura.

Aula rossa , Mostra d'Arte Contemporanea interattiva, Polo didattico e di ricerca di Crema - Università degli Studi di Milano.

BIBLIOGRAFIA / PUBLICATIONS, REVIEWS

Alla ricerca dei miti di Giovanni Testori, Corriere della Sera, 12 novembre 1989.

Nuova pittura di Maurizio Cecchetti, Avvenire, 5 dicembre 1989.

Giovani artisti con la valigia di Antonietta Abbattista Finocchiaro, Bergamo Oggi, 16 dicembre 1990.

La natura e l'artificio di Elena Pontiggia, testo critico, catalogo mostra. Junge Kunst aus Rom, Tourin, un Mailand" Mathildenhoe, Darmstadt, 1990.

Arte giovane di Grazia Quaroni in Flash Art, 1990.

Mario Salina di Alessandra Quattordio in Flash Art, 1990.

Lucidi metalli di Gian Pierp Vincenzo, testo critico, catalogo mostra, Fuxia Art, Verona, 1991.

Il pittore con la sedia di Antonietta Abbattista Finocchiaro, Bergamo Oggi, 6 gennaio 1991.

Magico primario di Flavio Caroli, testo critico catalogo mostra Galleria d'Arte Moderna di Cento, 1991.

Fair International Prize di Elena Pontiggia, presentazione catalogo artisti milanesi, Palazzo della Permanente, Milano, 1992.

Pittura per Mario Salina di M.L. Frisa, testo critico catalogo mostra, Rasponi Arte, Ravenna, 1992.

Nuova scena, Artisti Italiani degli anni Novanta, di Luca Beatrice e Cristina Perrella, Mondadori ed. Milano, 1994.

Locchio marginale di Andrea Beolchi, testo critico catalogo mostra, Monopoli Arte Contemporanea, Pavia 1998.

Ricordi, intuizioni e nostalgie nell'aria di Lombardia, di Alessandro Riva, Arte Mondadori Milano, 1998.

Mario Salina di Simona Morani, Provincia Pavese, 1999.

In collaborazione con:



COSTRUZIONI TERMOMECCANICHE
Pietramelara (Ce) - S. Salvatore T. (Bn)



Via Largo Rosi - VITULANO (BN)



ITALIANA PROGETTI
Via Largo Rosi - VITULANO (BN)



CARTOTECNICA
Nucleo Industriale - CALABRITTO (AV)



il laboratorio / le edizioni
Nola

www.illaboratorio.it



MARISOL
MARISOL